

# A proposito di nuovi orientamenti nell'apprezzamento della abilita al servizio militare

Autor(en): **Bianchi, Emilio / Luvini, Arnaldo / Tenchio, Fausto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243589>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrücke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# A PROPOSITO DI NUOVI ORIENTAMENTI NELL'APPREZZAMENTO DELLA ABILITÀ AL SERVIZIO MILITARE

*Con l'articolo che precede, il dott. Arnaldo Luvini, già assistente di biometria alla Facoltà di Scienze statistiche e demografiche dell'Università di Roma, solleva una discussione di carattere scientifico su un importante problema sanitario militare.*

*Più precisamente, l'Autore — elaborando dati delle statistiche militari svizzere — espone i nuovi criteri sanitari di reclutamento promulgati da Corrado Gini, che hanno già avuto larga eco internazionale (C. GINI: Principes à reviser: Les bases de la biotypologie et le criterium du recrutement militaire «Revue Anthropologique» — juillet-sept. 1939).*

*Abbiamo sottoposto lo scritto a due Camerati particolarmente cogniti della materia e ne facciamo seguire i rilievi*

REDAZIONE

## Osservazioni

*del Ten. col. med. Emilio Bianchi*

Ho letto con interesse l'articolo del Dr. Luvini inerente alle misurazioni toraciche per il reclutamento.

Devo esservare in proposito: è ben vero che in base all'art. 87 dell'apprezzamento sanitario svizzero un uomo è abile **soltanto** se il perimetro toracico raggiunge la metà dell'altezza, ma nello stesso articolo è anche detto che tale regola va **soggetta** a molte eccezioni e praticamente qualsiasi uomo, sano e robusto, anche se non raggiunge col perimetro toracico la metà della altezza, viene generalmente dichiarato abile, basandosi specialmente sull'art. 90 ossia sull'indice di Pignet o sull'indice di Kaby nei quali si tiene conto, oltre che delle misure toraciche e della statura, anche del peso del corpo.

Altra osservazione concernente la regola che in Svizzera non possono essere dichiarati abili gli uomini che non raggiungono 80 cm. di perimetro toracico: tale regola è pienamente giustificata dal fatto che, un uomo che non raggiunge gli 80 cm. di torace, se è alto di statura è evidentemente gracile e, se è piccolo di statura, pur essendo sano e robusto, non è in generale idoneo per portare sulle spalle uno zaino pesante come quello di un uomo più alto di statura; ed è evidente che per ragioni pratiche non si può fare differenza nel peso che un uomo deve portare **sulle** spalle.

Lo studio critico del Dottor Luvini è interessante e però offre maggior interesse dal punto di vista scientifico che da quello pratico, almeno nei riguardi del nostro paese.

## Altri rilievi

del dott. Arnaldo Luvini

Il ten. col. med. Emilio Bianchi indubbiamente è un fautore del vigente sistema di apprezzamento sanitario militare, e sostiene due punti di vista, che sono proprio quelli da me criticati, e cioè:

- 1) ... l'individuo che non raggiunge col perimetro toracico la metà dell'altezza, generalmente è dichiarato abile ...
- 2) la regola, che non possono essere dichiarati abili gli uomini che non raggiungono gli 80 cm. di perimetro toracico, è pienamente giustificata ...

Si tratta di due casi opposti, considerati però con altrettanti criteri contraddittori.

Il primo caso è applicabile infatti soltanto agli individui di alta statura, i quali, secondo il ten. col. med. Bianchi, possono essere dichiarati abili anche se il perimetro toracico non raggiunge metà dell'altezza. Ora, secondo quanto ho voluto dimostrare nel mio articolo, è proprio per tali individui che le deficienze di torace sono *già troppo* tollerate dal nostro regolamento militare (vedi Tav. II). L'indice di Pignet (statura meno perimetro toracico meno peso del corpo) può essere un correttivo, ma non per un individuo già « longilineo » di costituzione, in quanto il peso del corpo è in correlazione più stretta con gli organi che governano l'aumento della massa corporea (torace ed addome), che non con gli organi che governano la differenziazione delle forme (arti).

Il secondo caso è applicabile invece soltanto agli individui di statura inferiore ai cm. 160, i quali, secondo il ten. col. med. Bianchi, anche se sani e robusti, essendo troppo ... « brevilinei », non sarebbero in grado di portare lo zaino al pari degli altri. Ora, mi si permetta di obiettare: se le disposizioni militari ammettono che individui tra cm. 154 e cm. 160 di statura sono abili al servizio (e quindi atti a portare lo zaino), per quale ragione si escludono quelli tra loro, che non raggiungono tra perimetro toracico e statura (indice di robustezza) *superiore* a qualsiasi altro individuo di statura più alta? E perchè allora le « Istruzioni sull'apprezzamento sanitario militare » arrivano persino a tollerare individui, dotati di particolari requisiti, ma di statura persino inferiore ai cm. 154?

Il ten. col. med. Bianchi non ritiene che, in questi casi, una spiegazione scientifica possa avere una portata pratica. Ebbene, io ho voluto indagare anche sui casi individuali dei

coscritti della classe 1927, dichiarati inabili. L'Ufficio Federale di Statistica mi ha fornito le misurazioni relative a 1021 individui, di cui 158 « scartati » per insufficienza di perimetro toracico. Lasciamo in disparte i primi e consideriamo, dei secondi, solo quelli che hanno una statura tra cm. 154 e cm. 160. Risultato: il 67% di tali individui, dichiarati inabili perchè non raggiungono i cm. 80 di perimetro toracico, presentano un indice toracico *superiore alla media* di tutti gli individui (di statura sopra i cm. 160) dichiarati abili. Ecco dunque che, almeno, per le stature comprese tra cm. 154 e cm. 160, esistono buone ragioni scientifiche per rivedere alcuni criteri invalsi nella pratica nel nostro Paese.

### Osservazioni

*del Magg. med. Fausto Tenchio*

L'articolo del dott. Luvini ha indiscusso valore scientifico, ma presta il fianco a critica per quanto riguarda il giudizio che induce in chi legge.

Gli elementi decisivi per dichiarare « abile » oppure « scarto » un reclutando non si basano, da noi, che in parte soltanto sul risultato delle misurazioni. Vi sono, è vero, dei numeri assoluti — come l'altezza minima ed il perimetro minimo del torace e del braccio — che sono determinanti per la nostra decisione. Questi minimi si trovano, però, sempre in reclutandi di costituzione debole ed inadeguata ai bisogni del servizio.

Ma la base più ampia sulla quale si fonda il nostro giudizio è al di là dei numeri e riguarda l'equilibrio delle parti, l'armonia delle forme, lo sviluppo della muscolatura del reclutando, nonché il suo aspetto di salute generale. Riguarda, ancora, le possibilità di uno sviluppo futuro dei reclutandi più giovani e di quelli che, per le loro attività (studenti, ecc.), presentano uno sviluppo non ancora sufficiente della muscolatura.

La pratica, come medici di scuole reclute e come medici di piazza, ci ha dimostrato che questi criteri di valutazione hanno sempre dato buoni risultati durante quella prova del fuoco che è appunto la scuola di reclute. I militi che nel corso della stessa dimostrano di essere inabili a proseguire il servizio, devono la loro inabilità ben raramente a fattori antropometrici, ma la devono soprattutto a fattori funzionali che la visita di reclutamento non permette ancora di sufficientemente accertare.